

gere inosservata alla bocca del porto, mentre per opportuno strattagemma del Sivori, alcune altre lancie, distaccate dalle navi da trasporto e precedentemente avviate nelle acque a ponente della città, richiamavano a suon di tamburi e fucilate in quella direzione la vigilanza barbaresca.

Secondo il piano d'attacco, la flottiglia doveva per l'azione, dividersi in tre gruppi: al primo comandato dallo stesso Mameli e formato dalla gran scialuppa del « Commercio », di quella della « Cristina » e della seconda lancia di questa medesima nave, era assegnato il compito di attaccare il brigantino tripolino ancorato proprio sotto la batteria del castello del Bey; il secondo, al comando del Sottotenente di vascello Pelletta, consisteva nelle due lancie maggiori della « Cristina », del « Commercio » e di due lancie del « Tritone » ed era destinato all'abbordaggio delle due golette ancorate a fianco del brigantino; il terzo al comando del Sottotenente di vascello Chigi era composto della scialuppa del « Tritone », di quella del « Nereide » e della terza lancia del « Commercio »: esso doveva fare impeto contro al porto della Dogana dove si sapeva esservi un forte Corpo di truppe e bruciare diversi sandali che colà si trovavano. Alla lancia del « Tritone » al comando del Cay. Meleussena era stato assegnato l'incarico di recarsi ad avvertire un brigantino olandese, ancorato all'imboccatura del porto, di quanto stava per accadere. Dopocìò la lancia doveva recarsi là dove più utile giudicasse il proprio concorso.

Così raggruppata e temporaneamente preceduta dalla lancia del Sottotenente G. B. Tanca, esperto conoscitore della località, la flottiglia già stava superando l'imboccatura del porto, ma nel passare all'altezza della punta di ponente una sentinella la scopriva e dava l'allarme. Tosto dalle batterie, dalle navi, della spiaggia cominciò nutritissimo fuoco di cannoni e fucili. Raddoppiano di vigore i rematori e rispondono al fragore delle cannonate col grido di *Viva il Re*. La scialuppa del Ma-